



El-Ghibli. Il caso di una rivista di letteratura della migrazione

di Antonella Emina

INTRODUZIONE

Le riviste letterarie che, nel XX secolo, sono state i luoghi eletti della sperimentazione di scritture, oltre che le casse di risonanza di manifesti politici e culturali, possono ancora assolvere, all'alba del XXI, al compito di laboratorio e di luogo di aggregazione per creatori, pensatori e intellettuali, oppure hanno definitivamente ceduto il ruolo a spazi più fluidi, meno facilmente censurabili, di più immediato accesso, come i social network o altri sistemi comunicativi simili?

Proprio il web diventa lo strumento di elaborazione e di trasmissione di *El-Ghibli – Rivista online di letteratura della migrazione*. Il suo ambito di azione riguarda, come si evince dall'intitolazione, quella scrittura creativa degli immigrati che occupa uno spazio tanto ridotto nel panorama letterario italiano, ma che comincia a manifestarsi in maniera sempre meno episodica. In libreria, sulle riviste, nei premi letterari, nei festival di letteratura si presentano le opere di autori stranieri di prima e di seconda generazione, residenti in Italia. È una letteratura che fatica ad accedere alle risorse tradizionali, ma ha trovato nel web uno strumento efficace di espressione e di diffusione, capace anche di attrarre attenzione sulle opere pubblicate su supporto cartaceo.

El-Ghibli è, oltre a ciò che promette di essere, anche un fatto culturale che presenta elementi di interesse non solo per chi si occupa di creazione letteraria in situazione migratoria, per chi osserva l'evoluzione della letteratura italiana contemporanea o, per chi, come me, lavora sulle letterature post-coloniali, ma tocca anche questioni storiche, sociologiche e psicologiche, rilevanti nel momento in cui lo slancio e l'aspirazione individuale si scontrano con preoccupazioni collettive. Vi si troverà certamente materiale relativo ai rapporti tra la storia collettiva e la scrittura diasporica, ma ugualmente sarà fonte di spunti di riflessione per chi è testimone del ripensamento della letteratura italiana/europea a partire dai suoi "margini", per chi è coinvolto dal ripensamento e dalla ri-narrazione delle identità culturali, per chi studia il fenomeno della creolizzazione delle società europee.



La presentazione di *El-Ghibli* ha lo scopo principale di segnalare un fenomeno eletto a caso di studio, mettendone in evidenza gli elementi peculiari. Allo stesso tempo, si comincerà a verificarne la collocazione all'interno o ai margini di movimenti nazionali e ad enunciare alcuni elementi o caratteri espressivi che hanno rilevanza nel dibattito contemporaneo sulla letteratura.

EL-GHIBLI: UN CASO DI STUDIO

La rivista *El-Ghibli* presenta alcune caratteristiche che la rendono particolarmente idonea ad essere eletta a caso di studio. Innanzitutto il periodico, che conta oramai 25 uscite distribuite negli ultimi 6 anni, dà prova di essere un fenomeno non sporadico che si inserisce nel panorama non molto folto delle riviste letterarie italiane, oltre a mostrare peculiarità che sono in parte implicite nella seconda parte del sottotitolo: letteratura della migrazione.

Poiché si parla di un periodico *on-line*, per arrivare a una scelta dell'oggetto di studio ho preso in esame altri siti parzialmente assimilabili.

Dapprima, ho esaminato *Kúamá*, che è parte di un programma molto serio di catalogazione e diffusione di opere di autori immigrati scritte in lingua italiana (*Basili: Banca Dati Scrittori Immigrati in Lingua Italiana*), curato dal gruppo di Armando Gnisci. Ben elaborata, accurata nella presentazione dei testi letterari e nella proposta degli strumenti di supporto (biografie, letture critiche ecc.), *Kúamá* è un'emanazione dell'attività accademica del Dipartimento di Italianistica e Spettacolo, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università "La Sapienza" (Roma).

Poi, ho considerato il sito *Storie migranti*, che propone una serie di informazioni relative al fenomeno migratorio in Italia: le leggi, le dichiarazioni dei politici sull'argomento, le rassegne stampa e, per quanto riguarda le narrazioni di migrazioni, riporta i *link* ai siti personali di scrittori immigrati in Italia e ai racconti che già si trovano su internet. Dal punto di vista narrativo, *Storie migranti* è, quindi, un luogo di rilancio di informazioni per racconti pubblicati altrove. Inoltre, la redazione è completamente composta da universitari italiani, il che rende il sito uno 'sguardo su' più che uno strumento del farsi di una letteratura.

El-Ghibli, a differenza delle due esperienze sopra citate, non è un'emanazione dell'accademia, ma è opera degli scrittori stessi e di persone che operano nell'ambito dell'immigrazione. Inoltre, ha una redazione mista, come si evince dall'elencazione dei redattori: Candelaria Romero (Argentina), Sabatino Annetchiarico (figlio di migranti italiani e migrante di ritorno, Argentina), Barbara Pumhösel (Austria), Andrea Sirotti (Italia), Mia Lecomte (Italia, di origini ibride, una "straniera italoфона", Lecomte 2009: s.p.), Raffaele Taddeo (Italia), Sonia Trincanato (rappresentante Provincia Bologna, Italia), Gabriella Ghermandi (italo-etiope), Mihai Mircea Butcovan (Romania), Pap Khouma (Senegal), Kossi Komla (Togo). Soprattutto, *El-Ghibli*, è davvero una rivista letteraria che consacra gran parte dello spazio a testi di creazione.



NOTE DESCRITTIVE

La rivista poggia su una solida struttura sostenuta da quattro sezioni principali, cui si aggiunge un editoriale, presente in ogni numero, con finalità complesse: fornisce un'introduzione al numero specifico e commenta fatti di attualità o di cronaca. In questo modo, stabilisce un ponte fra l'ambito letterario cui si destina il sito e l'insieme di forze con cui, in una certa misura, la rivista si relaziona. In ventiquattro numeri su venticinque si trova anche un'importante sezione di *Interventi*, dedicata a letture critiche, mentre sedici numeri sono affiancati da un *Supplemento*, che si presenta come vero e proprio *magazine* e costituisce un insieme a parte. I primi cinque numeri contengono anche una rubrica di *Recensioni*, in seguito soppressa all'interno della rivista, ma la cui funzione è assolta dall'invio di comunicazioni a parte.

Le colonne portanti della rivista sono comunque le sezioni: *Racconti e poesie*, spazio per gli scrittori migranti in Italia che usano l'italiano come lingua di espressione letteraria; *Stanza degli ospiti*, per gli scrittori stanziali italiani e stranieri "con cui – si legge nel manifesto che accompagna tutte le uscite fin dal primo numero – è sempre più necessario interagire e collaborare per un arricchimento reciproco" (Khouma 2003: s.p.); *Parole dal mondo*, per gli scrittori migranti non italiani nel mondo; *Generazione che sale*, dedicata a bambini e ragazzi, italiani e migranti.

Il numero di firme che si possono contare nei sei anni di attività è, salvo errori, pari a 320, escludendo i supplementi e le firme che rimandano a collettività. Di queste, 180 appartengono a residenti in Italia che usano l'italiano come lingua di espressione letteraria. Di queste 180 firme, 95 rimandano ad autori propriamente italiani, mentre 85 a scrittori stranieri che vivono in Italia.

Fra i residenti che usano la lingua italiana, quindi, il 53% è composto da Italiani, ospitati soprattutto nelle sezioni *Stanza degli ospiti* e *Interventi*, ma anche, in parte, in *Generazione che sale*, mentre gli stranieri, il 47% degli utilizzatori dell'italiano, sono concentrati nella specifica sezione, *Racconti e poesie*, oltre alla restante parte di *Generazione che sale*, principalmente aperta alle seconde generazioni.

La scelta dei lavori da pubblicare sembra in relazione con le finalità, gli scopi e gli obiettivi che la rivista si è data. Finalità, scopi e obiettivi: tre termini in sostanza sinonimi per significare i diversi piani cui mira *El-Ghibli*. Finalità pratica di offrire testi letterari legati alla migrazione o per la tematica (ragioni testuali) o per la biografia dei loro autori (ragioni extratestuali); scopo sovra letterario di dare voce al punto di vista degli stranieri, che subiscono come atto di aggressione le strategie che la società ospite mette in atto nei loro confronti, intendendole come strumenti di autodifesa; obiettivi di integrazione, attraverso l'attività di diffusione, stimolo alla scrittura e all'espressione, rivolto anche alle giovani generazioni, in particolare sull'argomento migratorio.

Le finalità dichiarate sono state principalmente rilevate attraverso l'analisi del Manifesto che accompagna tutte le uscite a partire dal numero 0 del giugno 2003. Informazioni utili al riguardo possono anche essere attinte dagli *Editoriali*, così come dal semplice censimento delle *Recensioni* e degli *Interventi*.



El-Ghibli nasce, pertanto, come progetto letterario le cui finalità vanno al di là della presentazione di testi di creazione. Dal *Manifesto* rileviamo sia le intenzioni generali sia obiettivi più precisi. La questione che spicca è, certamente, la funzione primaria del viaggio migratorio, come tema comune e come esperienza condivisa dagli autori. “E per dare vita ad un progetto letterario – dichiara la Redazione – che, muovendo dalla migrazione, riconsideri consapevolmente la parola scritta dell'uomo che viaggia, che parte, che perde per sempre e che per sempre ritrova”. I testi pubblicabili sarebbero, quindi, resoconti o descrizioni di quel particolare tipo di viaggio. A questo primo dato, però, i redattori aggiungono un fattore ulteriore, adducendo che si tratterebbe “di viaggio in movimento e di quello immobile”. L'ossimoro del viaggio immobile già rende ambigua l'individuazione dell'oggetto, ma ancor di più va a rendere instabile l'assolutezza del riferimento tematico come criterio di selezione.

“Riconsiderare consapevolmente la parola scritta dell'uomo che viaggia”, pur comprendendo in questa azione tutti gli aspetti del migrare – la partenza, l'abbandono, spesso definitivo, dei luoghi e delle comunità di appartenenza, la ricostruzione di sé nel nuovo ambiente – impone alla scrittura l'elaborazione delle diverse implicazioni del migrare. Nonostante questa buona volontà dichiarata, la migrazione mette in moto meccanismi talmente complessi a livello extra letterario che anche la loro rielaborazione creativa difficilmente può essere ridotta ai suoi elementi essenziali e più visibili. A svigorire criteri di scelta che sembrano tanto netti si aggiunge anche il fatto che la letteratura non solo rielabora vissuti e situazioni, ma talvolta è capace di offrire visioni anticipatrici che sopravanzano il contingente, senza contare che lo scrittore non è solo un migrante.

Il criterio tematico è rilevabile in una minoranza degli scritti presentati nelle diverse uscite. Per esempio, nella sezione consacrata alla *Generazione che sale*, i ragazzi migranti o figli di migranti che vi scrivono raramente usano la scrittura per raccontare questo specifico aspetto della loro esistenza. Seguendo a ritroso le uscite a partire dal numero 23, dobbiamo arrivare al numero 10 del dicembre 2005 per trovare un testo autobiografico che narra la migrazione – una sorta di terapia per esplicitare, per non lasciare fantasmi dormienti – e un racconto, ancora in prima persona, ma non autobiografico. Quest'ultimo, dal titolo *La fortuna circola*, è firmato da Nicola-Daniele Vasic-Liboni. Oltre alla lecita ipotesi della giovane età di chi scrive, in quanto il racconto è inserito nella sezione destinata ai giovanissimi, poco sappiamo dell'autore. A prima vista abbiamo supposto si trattasse di due autori, benché la prassi vorrebbe che i nomi fossero seguiti immediatamente dal cognome appropriato; in seguito, il *Post Scriptum* annesso ha invece riportato il racconto a un'univocità di fonte che potrebbe essere sia quella dell'autore sia quella del narratore: “PS Questo racconto è ispirato a una storia vera che poi io ho elaborato, basata su un uomo di nome Saban, che dormiva alla stazione e che un uomo prese con sé fino a quando egli non fu indipendente”. Di certo quindi la narrazione, apparentemente autobiografica, tale non è anche perché il narratore, che usa la prima persona, rimanda a un personaggio adulto, un macedone, emigrato dalla sua terra per sfuggire alla miseria, che incontra la fortuna in Italia.



Qualche informazione in più su Nicola Vasic', riportato con apostrofo conclusivo, la evinciamo dal numero 5 della rivista, del settembre 2004, dove troviamo un racconto probabilmente autobiografico. In *Io, l'Italia e Mattia* il narratore rivela: "Vivevo con il mio nonno materno in Serbia, dato che i miei genitori stavano in Italia per motivi di lavoro." Il patto autobiografico non è esplicitato, ma dato il contesto di diffusione alcuni fattori sembrano fortemente rinviare ad un'esperienza diretta dell'autore. Il racconto è stato, infatti, selezionato nel 2004 in *Crossing – Storie di confini*, concorso per giovani studenti di Bologna che nasce da un'idea del CD/LEI (Centro di Documentazione Laboratorio per un'Educazione Interculturale - Settore Istruzione del Comune di Bologna) ed è pubblicato, come abbiamo detto sopra, nella sezione *Generazione che sale*, che dà spazio a bambini e ragazzi.

Andando a ritroso nello spoglio della rivista, troviamo altri testi probabilmente autobiografici che narrano dell'arrivo in Italia e delle prime esperienze di presa di contatto e di adattamento. Abbiamo contato sette testi incentrati sul tema migratorio e a contenuto autobiografico: *Il mio arrivo in Italia* di Xin Ru Shi, il già citato *Io, l'Italia e Mattia* di Nicola Vasic', *Considerazioni di una straniera in Italia* di Amarachi Acuzie, *Adolescenza in Kosovo* di Zecir Zefiri, *La mia patria* di Jing Jing Huang, *Tutto ciò che mi hai dato Marocco* e *Anch'io canto l'Italia* di Loubna Handou.

Quattro testi, opera di giovanissimi, figli di immigrati, di contenuto differente: *Piante e fiori* di Ontora Rahman, *Bolle di sapone* e *Cartolinandia* di Seyenam Adjoa, *E io sono* di Jinchuan He.

LA LETTERATURA DI MIGRAZIONE

El-Ghibli vuole quindi essere una risposta all'esigenza di scrivere anche in situazione migratoria. Si propone, cioè, come una delle esperienze della scrittura migrante, scrittura le cui modalità e caratteristiche sono in via di definizione da parte della critica che si cimenta, quantomeno, nella classificazione degli esiti. In Italia come altrove fioriscono le iniziative al riguardo. Abbiamo già citato *Kúamá*, che, oltre ad essere promotrice dei lavori di creazione di autori migranti, o – come ribadito nell'editoriale del numero di marzo 2009 – ad "aprire canali d'ascolto alla cultura della migrazione in Italia e all'estero", intende anche "favorire la ricerca letteraria comparata e interculturale, dare un contributo alla creolizzazione della società italiana ed europea". *Kúamá* offre, quindi, una rubrica di critica cui si aggiunge l'altro indispensabile *volet* degli studi sul "genere", cioè bibliografie delle opere pubblicate, suddivise per genere, che vanno a sostegno della banca dati *Basili*. Il risultato di queste iniziative e di altre, forse più oscure perché faticano a uscire dalle università, è la formazione di una bibliografia critica sui temi inerenti all'argomento nel suo complesso, bibliografia che deve, tuttavia, molta parte del suo linguaggio alla critica post-coloniale. Così, anche i redattori del manifesto di *El-Ghibli* provano a rispondere alla domanda di che "cosa [contraddistingua] la migranza, la scrittura migrante, al di là della lingua in cui si esprime". Il desiderio dei redattori è forse quello di individuare un "criterio", come ho detto sopra, per scegliere un testo; per accettarlo o per rifiutarlo. Propongono una risposta che è una sintesi in puro linguaggio



post-coloniale: "L'identità multipla di cui è composta [la scrittura migrante], la stratificazione di destini e progetti futuri che ne guida la voce. Una formula ogni volta differente che fa sì che in ogni momento sia altra, straniera a se stessa, in un continuo rinnovamento della propria volatile essenza". Si apre fortemente, a mio avviso, la questione della relazione fra l'atteggiamento post-moderno e decostruzionista, proprio della critica post-coloniale, ma ricorrente anche nella filosofia contemporanea, e le spinte ricostruttive; in altri termini, questo atteggiamento decostruzionista, che rileva e sovraesponde il frammento, contiene in sé elementi ricostruttivi, oppure dobbiamo adattarci ad un destino di frammentazione e di impossibilità di aspirare all'armonia dell'unità se non attraverso un'adesione incondizionata al pre-moderno, rigettando in blocco il Novecento? Anche in questo senso, *El-Ghibli*, nonostante il linguaggio adottato, mi pare un tentativo da non sottovalutare: scrivere diventa costruire, diventa una rimessa in forma a partire dal frammento. Non per nulla "molteplice", "stratificato", "composito", ma anche "ferito" o "spezzato" sono aggettivi ricorrenti nella forma e nella sostanza di racconti, di poesie e di saggi critici che alla fine, tuttavia, rappresentano già, di fatto, una costruzione o ri-costruzione, data la consistenza e la provenienza della loro materia prima: ricostituiscono bene o male un'unitarietà, magari solo relativa, ma comunque significativa nel metodo.

Nel componimento poetico *Lipa* (che significa "tiglio" in lingua croata, serba, slovena, bosniaca, come spiega una nota che segue la poesia) di Melita Richter, croata abitante a Trieste (Richter, marzo 2009), l'operazione ricostruttiva è condotta a livello tematico, poiché la poetessa riconosce nell'albero che aveva abitato la sua infanzia il punto di ricomposizione delle esperienze eclettiche della sua vita, rappresentate dai diversi nomi che le differenti parti del mondo da lei abitate gli accordano. In primo luogo il "Tiglio" (*ibid.*, v. 1), in posizione dominante nella poesia e nella vita in Italia, poi il "tilo" messicano (*ibid.*, v. 16), il "lime tree" scozzese e il "Linden" tedesco (*ibid.*, v. 17) costituiscono un filo rosso che rilega le varie vite alla "Lipa, moja lipa slava" (*ibid.*, v. 26) che aveva "tramutato la [sua] fanciullezza / in una leggera brezza di beatitudine / nell'assenza di solitudine" (*ibid.*, vv. 7-9).

CONCLUSIONE

Agli esordi del XXI secolo, quindi, *El Ghibli*, con un formato da rivista tradizionale, trasmessa però per la fluida via elettronica, si candida ad esercitare il ruolo di laboratorio di scrittura, stimolando l'espressione di scrittori migranti e aggregando virtualmente creatori, pensatori e intellettuali, ma amplificando anche l'informazione sulle uscite di romanzi, racconti e raccolte di poesie di autori stranieri che si esprimono in italiano e che cercano editori e lettori.

El Ghibli si inserisce in un particolare momento di cambiamento nella cultura italiana che si confronta, per la prima volta nella sua storia, con una scrittura che assume l'alterità in tutte le sue fibre, diventandone il primo motivo. La scrittura di stranieri che utilizzano l'italiano come lingua espressiva va a porre questioni che erano rimaste estranee all'Italia, distante dalle preoccupazioni del post-coloniale, inserendo un tassello,



impensabile fino alla fine degli anni ottanta, nell'evoluzione della letteratura italiana contemporanea.

Tuttavia, per concludere, vorrei sciogliere la complessità del corpus che si è venuto a formare, nonostante la storia piuttosto recente di *El Ghibli*, citando un testo in prosa, *La verità (riflessione)*, opera del giovanissimo Tariku Dosi, collocata in una posizione strategica, cioè nel numero di apertura della rivista (giugno 2003), in *Generazione che sale*, sezione che mira a ipotecare il futuro. Dal punto di vista tematico, il brano affronta la questione generale della scrittura, ed è significativo anche nel dibattito della relazione fra il frammento e il tutto, il mobile, l'incerto e quello che è, illuminando la strada di *El Ghibli* ben oltre le dichiarazioni di intenti preliminari dei redattori. Per assolvere questo compito di guida sono necessari una potenza espressiva e un'intensità, un pathos, capaci di suscitare emozioni, che la riflessione a carattere autobiografico racchiude, portando all'interno del testo condizioni di enunciazione particolarmente toccanti. Tariku Dosi (Tari), nato ad Hosanna (Etiopia) nel 1984, è stato adottato all'età di 4 anni. L'elemento più coinvolgente è la sua fisiologica difficoltà comunicativa dovuta all'autismo. Tariku è autistico, non parla e ha cominciato relativamente tardi a esprimersi attraverso un sistema di "comunicazione facilitata", cioè tramite tastiera:

Io, resuscitato alla libertà dalla possibilità di scrivere, arrivo al mio dire che solo chi resta isolato per anni nella sofferenza del doloroso silenzio, matura pensieri soprattutto parlanti di dentro, ma pensati soltanto. Quando potei scrivere, il mio mondo cambiò. [...]

Purtroppo madre natura sembra porre dei limiti alla mia libertà, ma esprimere il mio pensiero mi rende libero. Posso misurarmi alla pari, scrivendo ai miei meritati amici. Ascoltarli e saper liberare il mio essere mi fa messaggero di sapienza aiutante me stesso e gli altri a desiderare mondi speranti, oggi, buoni futuri. Mescolare ricchezze mostranti alla materiale natura umana lo spirituale, sentire che la semplicità deriva da vite liberate all'Amore, soddisfa la mia vita. All'apparente mio handicap segue una libertà che molti di voi non hanno: dire la Verità.

BIBLIOGRAFIA

- Adjoa S., 2004, "Bolle di sapone", *El-Ghibli*, No 4, giugno, <<http://www.el-ghibli.provincia.bologna.it/>> (20 luglio 2009).
Adjoa S., 2004, "Cartolinandia", *El-Ghibli*, No 4, giugno, <<http://www.el-ghibli.provincia.bologna.it/>> (20 luglio 2009).
Ajuzie A, 2004, "Considerazioni di una straniera in Italia", *El-Ghibli*, No 3, marzo, <<http://www.el-ghibli.provincia.bologna.it/>> (20 luglio 2009).
Handou L., 2003, "Tutto ciò che mi hai dato Marocco", *El-Ghibli*, No 1, settembre, <<http://www.el-ghibli.provincia.bologna.it/>> (20 luglio 2009).
Handou L., 2003, "Anch'io canto l'Italia", *El-Ghibli*, No 1, settembre, <<http://www.el-ghibli.provincia.bologna.it/>> (20 luglio 2009).



- Huang J. J., 2003, "La mia patria", *El-Ghibli*, No 1, settembre,
<<http://www.el-ghibli.provincia.bologna.it/>> (20 luglio 2009).
- He J., 2003, "E io sono", in *El-Ghibli*, No 1, settembre,
<<http://www.el-ghibli.provincia.bologna.it/>> (20 luglio 2009).
<<http://www.disp.let.uniroma1.it/kuma/kuma.html>> (20 luglio 2009).
<<http://www.el-ghibli.provincia.bologna.it/>> (20 luglio 2009).
< <http://www.storiemigranti.org/> > (20 luglio 2009).
- Khouma P., 2003, "Editoriale", *El-Ghibli*, No 0, giugno,
<<http://www.el-ghibli.provincia.bologna.it/>> (20 luglio 2009).
- Kúamá, 2009, "Editoriale", *Kúamá*, No 13, marzo,
<<http://www.disp.let.uniroma1.it/kuma/kuma.html>> (20 luglio 2009).
- Lecomte M., 2009, "Una letteratura profondamente consapevole dell'uomo", 7 giugno,
< <http://www.comune.fe.it/vocidalsilenzio/lecomte.htm>> (20 luglio 2009).
- Rahman O., 2009, "Piante e fiori", in *El-Ghibli*, No 23 marzo,
<<http://www.el-ghibli.provincia.bologna.it/>> (20 luglio 2009).
- Richter M., 2009, "Lipa", *El-Ghibli*, No 23, marzo,
<<http://www.el-ghibli.provincia.bologna.it/>> (20 luglio 2009).
- Shi X. R., 2005, "Il mio arrivo in Italia", *El-Ghibli*, No 9, settembre,
<<http://www.el-ghibli.provincia.bologna.it/>> (20 luglio 2009).
- Vasic' N., 2004, "Io, l'Italia e Mattia" *El-Ghibli*, No 5, settembre,
<<http://www.el-ghibli.provincia.bologna.it/>> (20 luglio 2009).
- Vasic-Liboni N.-D., 2005, "La fortuna circola", *El-Ghibli*, No 10, dicembre,
<<http://www.el-ghibli.provincia.bologna.it/>> (20 luglio 2009).
- Zefiri Z, 2004, "Adolescenza in Kosovo", *El-Ghibli*, No 3, marzo,
<<http://www.el-ghibli.provincia.bologna.it/>> (20 luglio 2009).

Antonella Emina è primo ricercatore presso l'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (ISEM) del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Condirettore della rivista *RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea*. I suoi ambiti di ricerca sono le letterature francofone del XX e XXI secolo; società, storia, relazioni e letterature nel Mediterraneo; letteratura e identità. Fra le pubblicazioni più recenti: *Il progetto e la scrittura / Le projet et l'écriture* (a cura di F. Bruera, A. Emina, A. P. Mossetto, 2007), *Majid El Houssi nello spazio postcoloniale francofono* (2008), *Elementi di poetica damassiana* (2009).

antonella.emina@isem.cnr.it